



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

# D.LGS. 231/2001 E LINEE GUIDA ANAC: ASPETTI APPLICATIVI AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

## *.Linee Guida ANAC: presupposti e perimetro di applicazione agli enti*

**Marino Pron**

**Dottore Commercialista**

**Coordinatore Sottocommissione per l'applicazione della 231 agli enti no profit**

**Direttore Internal Audit Università Cattolica del Sacro Cuore**

28 GIUGNO 2017 - Hotel Galileo Sala Mercurio Corso Europa 9, Milano

# Introduzione

## Scopo dell'incontro:

- Iniziare a comprendere finalità, ricadute applicative, complessità della normativa in atto e in evoluzione sugli enti del terzo settore
- Evidenziare eventuali aspetti problematici da considerare de iure condendo
- Utilizzare i vincoli crescenti imposti dalla normativa come opportunità per il miglioramento del sistema dei controlli negli enti
  - *Dal punto di vista degli operatori (sensibilizzare...)*
  - *Dal punto di vista dei professionisti (ampliare platea...)*

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

- Delibera ANAC n.32 del 20 gennaio 2016: Linee Guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali.
- I presupposti del provvedimento:
  - Le amministrazioni pubbliche ricorrono agli organismi no-profit per l'acquisto o l'affidamento di servizi alla persona generando spesa significativa.
  - Mancanza però di una specifica normativa di settore che disciplini in maniera organica l'affidamento di contratti pubblici ai soggetti operanti nel terzo settore.

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

## Scopi del provvedimento per l'ANAC:

- Compliance:
  - ✓ alla normativa comunitaria e nazionale in materia di contratti pubblici,
  - ✓ ai principi di libera circolazione delle merci, di libera prestazione dei servizi, di parità di trattamento e di trasparenza.
- Economicità nell'uso delle risorse pubbliche che chiedono efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa
- Prevenzione della corruzione

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Il processo evolutivo della normativa del terzo settore:

- LEGGE 6 giugno 2016, n. 106: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. (16G00118) (GU Serie Generale n.141 del 18-6-2016).
- In vigore dal 03/07/2016.
- Delega ad adottare entro 12 mesi uno o più decreti legislativi in materia di riforma del terzo settore (art.1,c.1) prevedendo in particolare (art.1,c.2), *infra alia*:
  - la revisione del titolo II del libro primo del C.C. (lett.a)
  - il riordino e la revisione organica della disciplina speciale compresa la disciplina fiscale mediante redazione di un apposito codice del Terzo settore (lett.b)

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

La delibera Anac (gennaio 2016) è stata adottata prima della Legge delega precisando che:

- le Linee guida sono state predisposte avendo a riferimento «*il quadro normativo attuale*» (quindi previgente) e «*pertanto dovranno essere integrate a seguito delle modifiche che saranno introdotte con la riforma del terzo settore*»
- La riforma del Terzo settore può essere l'occasione per rimediare alla carenza lamentata dall'Anac di una specifica normativa di settore che disciplini in maniera organica l'affidamento di contratti pubblici ai soggetti non profit.

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Ci si potrebbe domandare come mai l'Anac, in presenza di una normativa in fieri di riforma del Terzo settore abbia preferito, per colmare le lamentate carenze, utilizzare lo strumento delle Linee Guida, che pur non cogenti richiedono, come provvedimento di *soft law*, una adeguata motivazione nel caso di non adozione.

Recentemente, ad esempio l'Anac ha adottato invece lo strumento della «Proposta» per suggerire l'estensione degli obblighi di tracciabilità finanziaria ai servizi sanitari e sociali erogati da strutture private accreditate

(Delibera ANAC n. 958 del 7 settembre 2016: «Atto di segnalazione al Governo e al Parlamento concernente la proposta di estensione degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari, previsti dall'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, ai servizi sanitari e sociali erogati da strutture private accreditate»).

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

- Pertanto si rendono applicabili già oggi le Linee Guida Anac pur in una materia che dovrà essere soggetta a profonda revisione.
- L'azione dell'Anac parrebbe quindi in parte strumentale e finalizzata a prefigurare paletti e principi guida *de iure condendo* in vista dell'emanazione dei prossimi decreti legislativi di riforma del Terzo settore.
- Quindi, mentre da un lato Anac:
  - anticipa la propria disponibilità ad aggiornare le proprie Linee guida a seguito della Riforma del Terzo settore,
  - di fatto mette le mani avanti prefigurandone alcuni contenuti

Sarebbe quindi la Riforma ad adeguarsi alle Linee guida piuttosto che il contrario?



# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Le linee guida in tale quadro, provvedono a descrivere in modo dettagliato e puntuale il processo di affidamento dei servizi suddividendolo da un punto di vista logico /metodologico in tre parti:

- Una descrizione del mercato, del ruolo degli organismi no profit e delle modalità di erogazione dei servizi sociali (§ 1-6)
- Le procedure di affidamento dei servizi sociali agli organismi con particolare riguardo alle cooperative sociali e ai regimi derogatori da parte delle amministrazioni (§ 7 - 11)
- I requisiti degli erogatori e il sistema dei controlli (§ 12 - 16)

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Per le finalità del nostro incontro consideriamo in particolare, questi ultimi e cioè i requisiti degli erogatori e il sistema dei controlli (§ 12 - 16):

I requisiti sono precisati nel § 12 che prevede:

- requisiti di moralità (suggerendo l'adozione, come parametro di riferimento, i requisiti individuati dall'art. 38 del Codice contratti anche per gli affidamenti in deroga);
- l'adozione di una carta dei servizi (il cui mancato rispetto «è fonte di responsabilità contrattuale che può essere sanzionata con penali e, in casi di particolare gravità, anche con la risoluzione del contratto»);
- l'adozione del Modello 231 ( con nomina di un organismo deputato alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello e al suo aggiornamento).

I § da 13 a 16 precisano i controlli, gli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione, le condizioni per proroghe e rinnovi e gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Le Linee guida richiedono che gli enti no-profit devono dotarsi di un modello di organizzazione che preveda:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di compimento di reati;
- la previsione di idonee procedure per la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente nelle attività definite a maggior rischio di compimento di reati;
- l'adozione di modalità di gestione delle risorse economiche idonee ad impedire la commissione dei reati;
- la previsione di un appropriato sistema di trasmissione delle informazioni all'organismo di vigilanza;
- la previsione di misure di tutela dei dipendenti che denunciano illeciti;
- l'introduzione di sanzioni per l'inosservanza dei modelli adottati
- La nomina di un OdV (per la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello e aggiornamento dello stesso con autonomi poteri di iniziativa e di controllo)

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Le Linee guida richiedono in particolare che:

- gli enti no-profit debbano prevedere e attuare adeguate forme di controllo sull'operato dell'organismo medesimo
- le stazioni appaltanti debbano verificare l'osservanza, da parte degli organismi no-profit, delle disposizioni di cui al d.lgs. 231/2001 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della l. 29 settembre 2000, n. 300), «applicabile agli stessi in ragione, sia del tenore letterale delle relative previsioni (rivolte agli enti forniti di personalità giuridica, alle associazioni anche prive di personalità giuridica e alle società private concessionarie di un pubblico servizio) sia della natura dei servizi erogati».

# D.lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

E la riforma (nella legge delega) nel frattempo cosa ha previsto?

L'art 4, c.1, della legge delega prevede che con i decreti attuativi la redazione di un codice per il riordino della materia secondo principi e criteri direttivi riportati nei successivi punti (lettere da a) a o) del comma 1.

La lettera g) in particolare richiede di:

- disciplinare gli obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e d'informazione nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi, **differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta** e dell'impiego di risorse pubbliche, **tenendo conto** di quanto previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché prevedere il relativo regime sanzionatorio.

# D.Lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Gli enti che sono in rapporto con la PA per l'acquisto e l'affidamento di servizi che intendono stare e posizionarsi sul mercato dovrebbero dunque porsi il problema:

- non solo di essere ma anche di apparire come adeguati portatori di una cultura della legalità che si rende necessaria per contrattare con la PA;
- Valutare il fattore dimensionale che, ove rilevante, impone sicuramente l'adozione del Modello ai sensi delle Linee Guida mentre tale fattore, ove di minor rilievo potrebbe consentire, astrattamente, di configurare l'adozione del Modello nell'ipotesi prevista dall'art. 6 del D.lgs. 231
- considerare che tale ipotesi dovrebbe essere concretamente riconosciuta e accettata dalla stazione appaltante e nei relativi bandi e potrebbe pertanto comportare un pregiudizio nella valutazione dei requisiti, in assenza di precise disposizioni sulle soglie dimensionali (prefigurate dalla Legge delega ma che non parrebbero considerate dalle Linee guida Anac cui riferirsi anche per possibili deroghe motivate).

# D.Lgs. 231/2001 e Linee Guida ANAC

Aspetti applicativi agli enti non profit per l'affidamento di servizi della PA

Si ritiene pertanto che il combinato disposto della normativa, in atto e in divenire, richieda e solleciti in ogni caso gli enti a una tempestiva adozione dei Modelli 231 profit per non essere impreparati e inadeguati rispetto ai requisiti soggettivi richiesti.

L'esigenza di adeguamento suggerisce l'opportunità per gli enti e per i loro professionisti:

- di specifiche valutazioni di convenienza in termini di costi/benefici;
- Di valutazioni delle specifiche peculiarità di risk assesment dell'ente riguardo a specifiche differenze tipologiche dei settori di attività;
- dell'esigenza di partire dal sistema sostanziale dei controlli in atto come occasione per il loro perfezionamento e raccordo nel Modello da costruire.

# Alcune riflessioni sull'applicazione della 231 al terzo settore (1)

La sottocommissione si prefigge in particolare di riflettere su questi temi:

- il D.lgs. 231 è un provvedimento maturo (il suo impianto risale a 16 anni fa con frequenti aggiornamenti in particolare per ampliare il catalogo dei reati presupposto);
- molti dubbi sono stati sollevati in questi anni da studiosi ed operatori sulla effettiva utilità della norma e della sua capacità in termini preventivi prima e difensivi poi;
- spesso gli Enti hanno voluto applicare il Modello in chiave meramente formale per obblighi di Legge, cercando sovente di ridurre i costi di adozione;
- Per una mal riposta esigenza di riduzione dei costi i modelli spesso sono redatti con copia incolla rivelandosi poi inadatti in funzione preventiva ed esimente;
- la compresenza di più organi di controllo e di vigilanza ha creato talvolta sovrapposizioni di ruoli e di costi;
- quali opportunità nella implementazione dei controlli da parte della riforma?



# Alcune riflessioni sull'applicazione della 231 al terzo settore (2)

Parallelamente, in linea generale, il mondo del Terzo settore è caratterizzato da:

- una forte connotazione etica e di missione degli enti nello svolgimento delle attività istituzionali;
- una molteplicità di forme e tipologie degli enti;
- diverse nature giuridiche con conseguenti diverse configurazioni e responsabilità;
- una forte componente di contributi e finanziamenti nello svolgimento di attività sviluppate con la PA;
- una grande variabilità dimensionale delle strutture e delle relative governance;
- una organizzazione interna spesso vocata alla missione ma non sempre dotata di attenzione e sensibilità ai controlli interni;
- Peso crescente delle attività affidate al no profit per rispondere ai bisogni in via sussidiaria;
- crescente ruolo nelle attività di fund raising;
- rapporti con gli stakeholder non sempre sufficienti.

# Alcune riflessioni sull'applicazione della 231 al terzo settore (3)

La sottocommissione si prefigge in particolare di riflettere su questi temi:

L'Opportunità offerta da Riforma e linee Guida ANAC:

- valutare i prossimi decreti attuativi del Terzo settore come occasione per il miglioramento del sistema dei controlli interni
- recepire il sistema dei controlli in un modello 231 adottato in chiave sostanziale e non come appendice burocratica e formale

# Alcune riflessioni sull'applicazione della 231 al terzo settore (4)

## **Nello specifico come sottocommissione stiamo sviluppando;**

1. Possibili tools per facilitare la mappatura dei rischi degli enti per settore di appartenenza

2. *check-list* mirate al no profit sui controlli interni complessivi e per alcune specifiche aree sensibili tipizzate

3. una rassegna bibliografica con documenti inerenti e di approfondimento



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

# D.LGS. 231/2001 E LINEE GUIDA ANAC: ASPETTI APPLICATIVI AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

## D.Lgs. 231/2001: l'adozione del modello da vincolo ad opportunità

**Manuela Bianchi**  
Avvocato in Milano

28 GIUGNO 2017 - Hotel Galileo Sala Mercurio Corso Europa 9, Milano

# Perché oggi una riflessione sull'applicazione della 231 al terzo settore? (1)

**In sostanza si può rilevare uno scenario caratterizzato da:**

**Una applicazione spesso burocratica e formale dei Modelli 231 che, pur con le criticità e i dubbi emersi dall'esperienza applicativa, possono essere opportunità di miglioramento dei controlli**

**L'adozione del Modello, invece, prima che un obbligo o un vincolo, può essere una opportunità.**

**In particolare nel no profit, si riscontra un complesso di enti estremamente differenziati tra loro che raramente utilizzano questa opportunità.**



# Perché oggi una riflessione sull'applicazione della 231 al terzo settore? (2)

L'adozione di un "modello 231" può rivelarsi come una **reale opportunità di presidio** per gli enti *no profit* che sovente svolgono la propria attività in rapporto con la Pubblica Amministrazione e **che saranno presto tenuti, molto probabilmente, ad adottarlo per legge.**

Le funzioni preventiva ed esimente del "modello 231" possono tuttavia realizzarsi se questo è **concretamente progettato ad integrazione e completamento del sistema dei controlli interni**, coniugando le finalità di prevenzione dei reati con quelle di buon funzionamento dell'ente.



# Perché oggi una riflessione sull'applicazione della 231 al terzo settore? (3)

**Prepararsi in anticipo  
adottando il Modello 231  
per tempo può essere un vantaggio  
competitivo per gli enti affidatari di  
servizi dalla PA prima ancora che  
diventi un obbligo per tutti**





## Scopo Linee Guida ANAC

Maggiore tutela della PA:

garantire l'affidabilità del soggetto erogatore dei servizi, oltre alla trasparenza e alla legalità nello svolgimento delle prestazioni affidate





## Benefici operativi derivanti dall'adozione del MOG

- Maggiore chiarezza organizzativa e bilanciamento tra poteri e responsabilità
- Migliore cultura dei rischi e dei controlli
- Selezione più rigorosa e conveniente dei fornitori
- Documentazione più stringente
- Controllo accurato sui processi codificati



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

# Benefici di immagine derivanti dall'adozione del MOG

Percezione maggiormente positiva da parte dei terzi  
(pubblici e privati)



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

D. LGS. 231 E LINEE GUIDA ANAC:

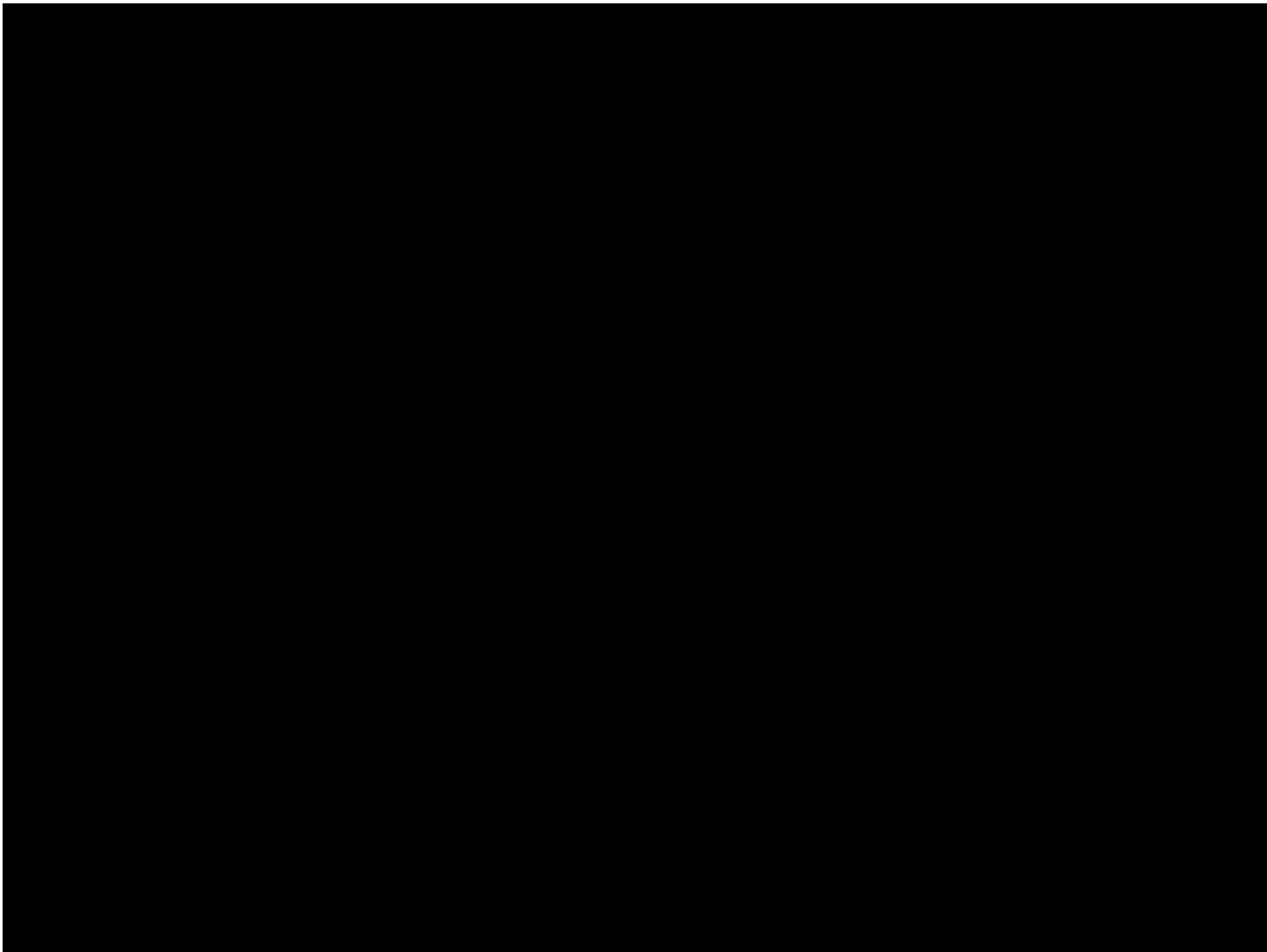
ASPETTI APPLICATIVI AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

# LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IL PRESIDIO DELLA REPUTAZIONE COME VALORE PRIMARIO PER IL TERZO SETTORE

**ANTONELLA KOENIG**

**Pirola Pennuto Zei & Associati**

28 GIUGNO 2017 - Hotel Galileo Sala Mercurio Corso Europa 9, Milano



# I reati di Corruzione

## **Art. 24 D.lgs. 231/2001**

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico

# I reati di Corruzione

## **Art. 25 D.lgs. 231/2001**

Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

# Indice

## Requisiti dell'erogatore del servizio

- Principi di Moralità
- Adozione della Carta dei servizi
- Adozione dei Presidi ex. D.lgs. 231/2001
- Attività sensibili

## Trasparenza e Presidi Anticorruzione ex L.190/2012

# Requisiti dell'erogatore del servizio

Con l'emanazione delle «Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali», vengono disciplinati, tra l'altro, i requisiti dell'erogatore del servizio:

1. Requisiti di moralità
2. Adozione della Carta dei servizi
3. Adozione del Modello di Organizzazione Gestione e controllo



# Requisiti di moralità

Le amministrazioni aggiudicatrici devono affidare la gestione dei servizi sociali a soggetti che offrono serie garanzie di moralità professionale, anche per gli affidamenti in deroga al Codice dei Contratti. A tale proposito potrebbero essere utilizzati, come parametri di riferimento, i requisiti di moralità individuati dall'art. 38 dello stesso Codice dei contratti (attuale art. 217 DLGS 50-2016). Pertanto, a titolo indicativo, saranno esclusi dalla partecipazione i soggetti :

**che si trovano in stato di  
fallimento**

**Nei cui confronti è pendente un  
procedimento per  
l'applicazione di una delle  
misure di prevenzione**

**Nei cui confronti è stata emessa  
sentenza di condanna passata in  
giudicato**

**Che hanno commesso gravi  
infrazioni**

# Adozione della Carta dei servizi

Condizione necessaria per l'autorizzazione e l'accreditamento, ai sensi dell'art. 13, l. 328/2000, è che l'impresa del terzo settore adotti una propria carta dei servizi. Quest'ultima rappresenta l'impegno assunto dai soggetti erogatori nei confronti del soggetto che li accredita e degli utenti, nonché un elemento essenziale di valutazione nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nella stessa Carte dei Servizi è fonte di responsabilità contrattuale che può essere sanzionata con penali e, in casi di particolare gravità, anche con la risoluzione del contratto.

# Adozione dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2001

Al fine di garantire che la prestazione affidata venga svolta nel rispetto della legalità, **gli organismi no-profit** sono tenuti a dimostrare alla stazione appaltante l'osservanza dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

A tal riguardo giova ricordare che i destinatari della normativa in materia di responsabilità amministrativa degli Enti sono:

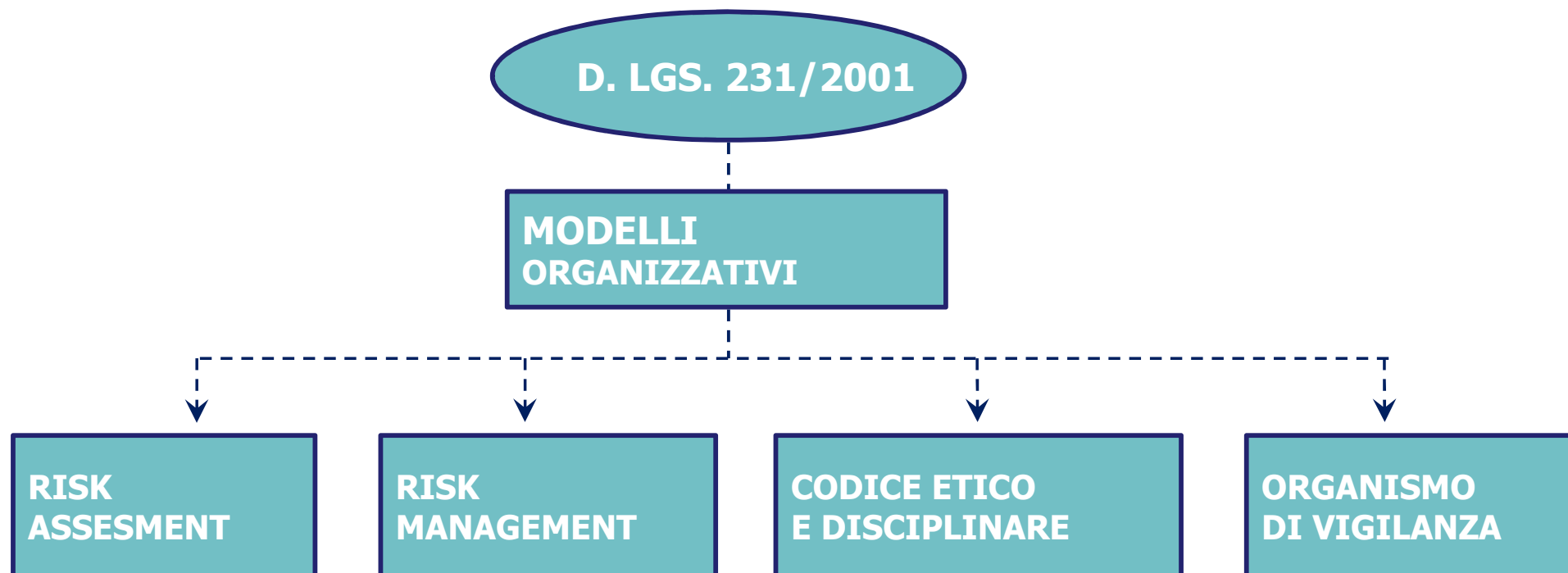


# Adozione dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2001

Gli enti no-profit devono dotarsi di un modello di organizzazione che preveda:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di compimento di reati;
- la previsione di idonee procedure per la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente nelle attività definite a maggior rischio di compimento di reati;
- l'adozione di modalità di gestione delle risorse economiche idonee ad impedire la commissione dei reati;
- la previsione di un appropriato sistema di trasmissione delle informazioni all'organismo di vigilanza;
- la previsione di misure di tutela dei dipendenti che denunciano illeciti;
- l'introduzione di sanzioni per l'inosservanza dei modelli adottati.

# Adozione dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2001



I vari interventi dovranno essere realizzati in conformità delle LINEE GUIDA elaborate ad hoc dalle associazioni di categoria di appartenenza dell'Ente (es., Confindustria, ANIA, ABI, ecc.)

# Adozione dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2001

Ai sensi del D.Lgs. 231/2001 gli enti no-profit, devono, altresì, procedere alla nomina di un organismo deputato a:

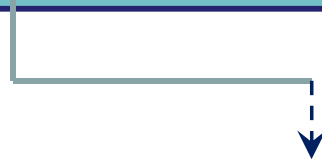
- vigilare sul funzionamento del modello di Organizzazione Gestione e controllo;
- verificare l'osservanza dello stesso;
- prevedere ed attuare adeguate forme di controllo sull'operato dell'ente.

**L'ODV DEVE ESSERE DOTATO DI AUTONOMI  
POTERI DI INIZIATIVA E DI CONTROLLO**

# Adozione dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2001

*Organismo di Vigilanza:*

MODELLI  
ORGANIZZATIVI



ORGANISMO  
DI VIGILANZA



DEVE ESSERE ...

- ✓ **IMPARZIALE** (autonomia e indipendenza)
- ✓ **dotato di sufficienti POTERI di vigilanza**
- ✓ **dotato di sufficienti RISORSE**
- ✓ **Professionalità e continuità d'azione**
- ✓ **Disciplinato da Regolamento**



# Attività sensibili

**Quali sono i processi più a rischio all'interno di un ente del terzo settore o di una cooperativa sociale che partecipano a bandi per l'affidamento di servizi?**

- Fase di definizione dei bandi di gara da parte delle PA
- Partecipazione alle gare bandite dalle PA
- Creazione di partnership con soggetti terzi
- Domande di contributo e rendicontazioni a valere su progetti finanziati
- Senza dimenticare i rischi connessi alla sicurezza sul lavoro, sempre presenti in ogni attività e non irrilevanti nelle attività degli enti del terzo settore e nelle cooperative sociali.



# Il ruolo e la rilevanza dei sistemi di gestione: ISO 9001 – ISO 14001 – BS OHSAS 18001

**MODELLO**

**1**

**Certificazione OSHAS 18001 (art. 30, D.Lgs. 81/2008) – salute e sicurezza**

**2**

**Certificazione ISO 14001 - ambiente**

**3**

**Certificazione ISO 9001 – industria e commercio**

**4**

**Certificazione ISO 27001 – delitti telematici**

**5**

**Certificazione ISO 37001 – corruzione**

# Cenni sul whistleblowing in Italia

## Legislazione nazionale

1

**D.Lgs. 165/2001, come modificato dalla Legge 190/2012 – Segnalazioni nell'ambito della Pubblica Amministrazione**

2

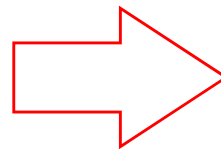
**Disegno di Legge S. 2208 – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**

3

**Disegno di Legge S. 2230 – Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato**

**Armonizzazione dei due disegni di legge**

**ISO 37001**



**Sistema di segnalazione**

# Cenni sul whistleblowing in Italia

## CONFRONTO

ISO 37001	PROPOSTE DI LEGGE (MODELLI)
<p>L'organizzazione adotta procedure che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– incoraggiano e consentono alle persone di segnalare tentate, sospette o effettive azioni corruttive</li><li>– richiedono che l'organizzazione gestisca il rapporto in modo confidenziale, per proteggere il segnalante ed i segnalati</li><li>– consentono la segnalazione anonima</li><li>– proteggono da ritorsioni coloro che effettuano una segnalazione</li><li>– consentono di ricevere consigli sui comportamenti da tenere in specifiche situazioni</li></ul>	<p>I modelli prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– l'obbligo di presentare segnalazioni circostanziate di illeciti o violazioni del modello;</li><li>– canali alternativi di segnalazione di cui almeno uno idoneo a garantire la riservatezza del segnalante</li><li>– misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione</li><li>– il divieto di ritorsioni nei confronti del segnalante, salvo i casi di segnalazioni diffamatorie</li><li>– sanzioni contro chi viola la riservatezza o compie atti di ritorsione</li></ul>

# Trasparenza Presidi Anticorruzione ex L.190/2012

Le stazioni appaltanti sono tenute alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione di cui alla l. 190/2012, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione previsti agli artt. 15, 16 e 32 in relazione ai provvedimenti di autorizzazione e concessione, scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e di concessione ed erogazione di sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

**QUINDI ANCHE QUALORA INTRATTENGANO RAPPORTI OCN SOGGETTI  
DEL TERZO SETTORE**

# Trasparenza Presidi Anticorruzione ex L.190/2012

Ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. 33/2013, le stazioni appaltanti devono pubblicare, altresì, gli atti con i quali sono determinati, in osservanza dell'articolo 12 della l. 7 agosto 1990, n. 241, i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, operanti nel terzo settore.

**Con la delibera n. 59/2013 l'ANAC ha individuato l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione del citato art. 26, precisando che la disposizione si riferisce a tutti quei provvedimenti che, sulla base della normativa vigente, sono volti a sostenere un soggetto sia pubblico che privato, accordandogli un vantaggio economico diretto o indiretto mediante l'erogazione di incentivi o agevolazioni che hanno l'effetto di comportare sgravi, risparmi o acquisizione di risorse.**

# Trasparenza Presidi Anticorruzione ex L.190/2012

Da ultimo , le stazioni appaltanti, a pena di inefficacia dei relativi atti, devono provvedere alla pubblicazione dei provvedimenti che dispongono, in favore del medesimo beneficiario, concessioni e attribuzioni di importo complessivo superiore a 1000 Euro nel corso di un anno solare<sup>57</sup>

Si rammenta che, a comunicazione degli atti di concessione dei benefici deve contenere:

- il nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario;
- l'importo del vantaggio economico corrisposto;
- la norma o il titolo a base dell'attribuzione;
- l'ufficio e il funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo;
- la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario;
- il link al progetto selezionato e al curriculum del soggetto incaricato



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

Grazie per l'attenzione

**ANTONELLA KOENIG**

**Pirola Pennuto Zei & Associati**



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

D.LGS. 231/2001 E LINEE GUIDA ANAC:

ASPETTI APPLICATIVI AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

## QUESTIONI APPLICATIVE NELLA PRATICA PROFESSIONALE

**EMANUELA GARLASCHELLI –  
FIRMINO BERNARDI**

28 GIUGNO 2017 - Hotel Galileo Sala Mercurio Corso Europa 9, Milano



# I flussi informativi

All'Organismo di Vigilanza è affidato l'incarico di vigilare:

- a. sull'osservanza del Modello e su eventuali scostamenti comportamentali;
- b. sull'efficacia ed adeguatezza del Modello in ordine all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- c. sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino ad esempio significative violazioni delle prescrizioni ivi sancite, rilevanti modificazioni dell'assetto interno dell'ente o delle modalità di svolgimento dell'attività, modifiche a livello normativo concernenti il catalogo dei reati presupposto.

# I flussi informativi

L'OdV, al fine di poter espletare adeguatamente ed efficacemente l'attività di vigilanza:

- a. ha libero accesso a tutte le aree aziendali – senza necessità di alcun consenso preventivo – onde ottenere tutti i documenti aziendali e ogni informazione o dato ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti attribuiti;
- b. potrà avvalersi non solo dell'ausilio di tutte le strutture dell'ente ma altresì di consulenti esterni, con specifiche competenze professionali in materia, per l'esecuzione delle operazioni tecniche necessarie alla funzione di vigilanza attribuita;
- c. avrà a disposizione una adeguata dotazione di risorse finanziarie della quale potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei suoi compiti.

# I flussi informativi

E' opportuno che l'OdV definisca un Regolamento di funzionamento interno con individuazione, in particolare, dei relativi poteri, funzioni e responsabilità.

Nel Regolamento dovranno, inoltre, essere disciplinate le modalità di conservazione ed archiviazione di ogni informazione e segnalazione ricevute e dei verbali delle riunioni.

# I flussi informativi

Il Decreto Legislativo 231/01 all'art. 6 c. 2 lett. D) stabilisce che i Modelli devono "prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli".

Questa attività informativa si distingue in due momenti:

- 1) report verso l'Organismo di Vigilanza da parte dell'organo dirigente, della direzione aziendale e dei referenti delle diverse aree aziendali sensibili come individuate nel MOG, nonché comunicazioni ed informazioni ( motivate) verso l'Organismo di Vigilanza da parte di chiunque vi abbia interesse: addetti, collaboratori, ecc...;
- 2) report dell'Organismo di Vigilanza: è una informativa periodica o su richiesta, anche per obbligo normativo, da parte dell'OdV nei confronti degli organi sociali nonché verso gli stessi organi sociali ed i referenti delle diverse aree sensibili ai fini del MOG. E' opportuno che l'OdV trasmetta una relazione scritta, almeno semestrale, in cui descrive l'attività svolta durante il periodo di riferimento ed evidenzia le criticità e le anomalie eventualmente emerse, oltre all'eventuale necessità o opportunità di aggiornamento della mappatura dei processi sensibili e del Modello.

# I flussi informativi

Nel Modello Organizzativo è opportuno prevedere l'obbligo di trasmettere immediatamente all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- ogni fatto o notizia relativi ad eventi che potrebbero, anche solo potenzialmente, determinare la responsabilità della società, ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- provvedimenti e/o notizie o comunque l'avvio di procedimenti da parte di organi di polizia giudiziaria, o da parte di qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per gli illeciti ai quali è applicabile il D.lgs. 231/2001, qualora tali indagini coinvolgano la società o suoi dipendenti od organi societari o collaboratori o comunque la responsabilità della società stessa;
- le violazioni del Modello o del Codice Etico e i comportamenti che possano far sorgere il sospetto di trovarsi di fronte ad un atto illecito o comunque ad una condotta non in linea con i principi, le procedure e le regole prefissate nell'ambito del Modello o del Codice Etico;

# I flussi informativi

- comportamenti significativamente difformi da quelli descritti nel MOG e le motivazioni che hanno reso necessario od opportuno tale scostamento;
- eventi che potrebbero, anche solo potenzialmente, determinare la responsabilità della società, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, quali ad esempio: infortuni sul lavoro (che costituiscono o potrebbero costituire reato), notizie relative a commesse attribuite da enti pubblici, richiesta e/o erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici, le decisioni di procedere ad operazioni comportanti modifiche dell'assetto societario, eventuali operazioni da ritenersi "sensibili" ai fini delle fattispecie delittuose di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, ecc.;

# I flussi informativi

- le notizie relative ai procedimenti disciplinari avviati o archiviati in relazione alle violazioni del Modello Organizzativo, specificando il tipo di sanzione applicata o i motivi dell'archiviazione. Di norma le sanzioni disciplinari applicate al personale dipendente vengono comunicate all'OdV dall'Amministratore Delegato che segnalerà altresì le iniziative assunte verso collaboratori, consulenti o altri soggetti terzi collegati alla società da un rapporto contrattuale non di lavoro dipendente.

# I flussi informativi

Per non appesantire l'attività dell'Ente, è opportuno che l'OdV acquisisca tutte le procedure in essere e i riferimenti dei soggetti coinvolti nel sistema di controllo, in modo da evitare la duplicazione di adempimenti.

Tipicamente, le procedure e i sistemi di controllo adottati riguardano:



# I flussi informativi

## 1. **Trattamento dei dati personali e sicurezza informatica**

Occorre verificare se presenti e acquisire:

- . Nomina dell'eventuale responsabile del trattamento e/o amministratore di sistema;
- . protocollo delle misure minime di sicurezza, con relativi aggiornamenti;
- lettere di incarico per i dipendenti e i collaboratori, con le mansioni;
- informativa a fornitori e clienti;
- eventuali contenziosi.

# I flussi informativi

## 2. Sicurezza sul lavoro

Occorre verificare se presenti e acquisire:

- . DVR aggiornato;
- . Nomine dei vari responsabili (RSPP, RIs, medico competente,...)
- . Documentazione sull'informazione, formazione ed addestramento dei dipendenti e dei collaboratori;
  - presenza di DPI;
  - eventuali procedure nell'assegnazione degli appalti;
  - eventuali notizie di infortuni e/o di contenziosi.

# I flussi informativi

## 3. Certificazione di qualità

Sebbene i sistemi di gestione - anche certificati – abbiano una funzione diversa dai Modelli previsti dal D.Lgs. 231/01, è importante valorizzarne gli elementi sinergici.

- a) sistemi di gestione della Qualità, di gestione ambientali e di gestione dell'Energia;
- b) sistemi di gestione dei servizi socio assistenziali;
- c) sistemi di gestione della sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro;
- d) sistemi di sicurezza informatica;
- e) sistemi della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale dell'impresa.

# I flussi informativi

## 4. Procedure interne

Acquisizione dell'elenco dei sistemi di gestione interne, dei protocolli e delle procedure liberamente adottati, con indicazione dei responsabili e referenti.

# I flussi informativi

## **Interazioni con altri organi di controllo**

- Collegio Sindacale e/o Revisore legale;
- Comitato Audit;
- Funzioni aziendali di risk management e compliance;
- Internal Audit e figure deputate al controllo interno di gestione;
- Responsabili del Sistema Qualità;
- Responsabile per la prevenzione della corruzione.

# I flussi informativi

## Esempi di flussi informativi:

### 1) Rapporti con la Pubblica Amministrazione:

- partecipazione ad appalti pubblici o attività in regime di convenzione;
- accreditamento;
- finanziamenti, contributo e rimborsi;
- concessione di erogazioni pubbliche, rilascio di nuove licenze, di autorizzazioni o di altri rilevanti provvedimenti amministrativi.

### 2) Finanza e Tesoreria:

- indicazioni sui flussi finanziari non standard;
- rapporti con banche estere;
- operazioni finanziarie che assumano particolare rilievo per valore, modalità, rischiosità, atipicità.

# I flussi informativi

## 3) Vendite:

- fatturato, situazione crediti e note di credito;
- report su clienti e sulla scontistica applicata;
- report su royalties applicate.

## 4) Acquisti:

- report periodico riepilogativo degli acquisti superiori ad un certo importo, degli scostamenti del budget di commessa;
- report periodico su consulenze, partner commerciali e mediazioni concesse;
- acquisizione dell'elenco dei contratti in essere, con scadenze e importi;

## 5) Spese di rappresentanza:

- report periodico sulle spese di rappresentanza, omaggi e sponsorizzazioni.

# I flussi informativi

## 6) Personale:

- report sull'assunzione e dimissione di personale;
- elenco assunzioni agenti e report su provvigioni;
- report su rimborsi spese ad amministratori e altri soggetti apicali.

## 7) Legale e Contenzioso:

- report sui contenziosi in corso.

## 8) Bilancio:

- scambio di informazioni e riunioni periodiche tra OdV, Collegio Sindacale e con la società di revisione.



# I flussi informativi

## 9) Sicurezza sul Lavoro:

- report statistiche sugli infortuni;
- report su formazione;
- report su modifiche organigramma sicurezza.

## 10) Gestione sistemi informatici/telematici:

- report sulle procedure di sicurezza interna ed esterna, sia per gli accessi ai dispositivi che per il trattamento dei dati;
- report sulla formazione del personale e dei collaboratori
- segnalazione di eventi dannosi, attacchi informatici, perdite di dati,...

# I flussi informativi

## 11) Rapporti societari:

- comunicazione e informativa documentale in ordine ad operazioni societarie straordinarie,
- esame delle delibere dell'organo amministrativo;
- comunicazione tempestiva dell'emissione di nuove azioni e di strumenti finanziari;
- acquisizione della documentazione relativa a poteri di firma e di rappresentanze e attribuzione di deleghe.

## 12) Rapporti infragruppo:

- report su acquisti/vendite infragruppo;
- report su operazioni straordinarie infragruppo;
- report su investimenti e finanziamenti infragruppo;
- report su management fees o royalties applicate;
- report su distacchi personale.

# Responsabilità penale

- L'Organismo di Vigilanza potrebbe risultare punibile a titolo di concorso omissivo nei reati commessi dall'ente, a seguito del mancato esercizio del potere di vigilanza e controllo sull'attuazione di modelli organizzativi allo stesso attribuito, in base alla previsione dell'art. 40, comma 2, cod. penale e, dunque, nel principio in base al quale "non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo".
- Tuttavia all'Organismo di Vigilanza spettano compiti di controllo non in ordine alla realizzazione dei reati, ma al funzionamento ed all'osservanza del Modello, curandone, altresì, l'aggiornamento e l'eventuale adeguamento ove vi siano modificazioni degli assetti aziendali di riferimento.

# Responsabilità penale

- L'Organismo di Vigilanza non può modificare, di propria iniziativa, i modelli esistenti, assolvendo, invece, un compito consultivo della Direzione aziendale/Organi delegati cui compete il potere di modificare i modelli.
- Tale situazione non muta con riferimento ai delitti colposi realizzati con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Anche in questo caso l'Organismo di Vigilanza non ha obblighi di controllo dell'attività, ma doveri di verifica della idoneità e sufficienza dei modelli organizzativi a prevenire i reati.

# RAPPORTI TRA L'OdV E IL COLLEGIO SINDACALE

## COMPITI DELL'OdV

D.Lgs. 231/2001 Art. 6, comma 1, lettera b)

- Vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, curare il loro aggiornamento.
- Vigilare sull'applicazione del D.Lgs. 231/2001 definendo il modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei reati previsti dal decreto e controllare con continuità l'osservanza del modello adottato

# COMPITI DEL COLLEGIO SINDACALE

## CODICE CIVILE Art.2403 – Doveri del Collegio Sindacale

- Vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento

# DIFFERENZE SOSTANZIALI TRA AREE DI COMPETENZA OdV E COLLEGIO SINDACALE

## Aree di competenza dell'OdV

- Tutti i sistemi di controllo interno con verifica costante sulla adeguatezza dell'assetto procedurale e organizzativo dei flussi informativi
- Tutti i cicli aziendali, in particolare il ciclo passivo, concentrando la vigilanza sulle violazioni dei protocolli posti a presidio dei rischi di reato ai fini del D.Lgs. 231/2001 che rilevano solo se commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente.



# DIFFERENZE SOSTANZIALI TRA AREE DI COMPETENZA OdV E COLLEGIO SINDACALE

## Aree di competenza Collegio Sindacale

- Tutti i sistemi di controllo interno con verifica costante sulla adeguatezza dell'assetto procedurale e organizzativo dei flussi informativi
- Tutti i cicli aziendali, in particolare il ciclo passivo, concentrando la vigilanza sulla prevenzione di reati perpetrati a danno dell'ente ed inoltre su comportamenti antieconomici, avventati e rischiosi anche se tali comportamenti non figurano neppure in astratto il rischio di un reato

## RAPPORTI TRA OdV E COLLEGIO SINDACALE

Premesso che:

- L'attività di vigilanza svolta dall'OdV si sviluppa in forma di «continuità aziendale» a differenza del Collegio Sindacale la cui funzione si svolge in ragione della cadenza delle verifiche ai sensi di legge (ex art. 2404 c.c.)
- L'attività di vigilanza svolta dall'OdV può giovare al Collegio Sindacale, ai suoi fini propri, nella misura in cui i protocolli associati al Modello Organizzativo 231/2001 si inseriscono in un «sistema integrato» di controlli teso a contrastare l'insieme di tutti i rischi aziendali

## RAPPORTI TRA OdV E COLLEGIO SINDACALE

Processo di interazione tra le due funzioni, il tema trova anche riscontro:

- nelle «Norme di Comportamento del Collegio Sindacale» del settembre 2015 approvate dal CNDCEC, nella Norma n. 5.5, Rapporti con l'organismo di vigilanza, in cui si afferma che deve esistere un flusso informativo tra i due Organi e deve avvenire nelle due direzioni

## RAPPORTI TRA OdV E COLLEGIO SINDACALE

- Nel documento «Approccio integrato al sistema di controllo interno» dell'Associazione Italiana Internal Auditors che individua le seguenti modalità di interrelazione tra gli organi di controllo:
  - produzione di flussi informativi in modo strutturato, scambio documentale o flussi di informazioni e di dati
  - comunicazione conoscitiva – partecipativa, mediante la partecipazione delle diverse parti delegate al controllo all'aggiornamento e allo scambio di conoscenze e informazioni

## RAPPORTI TRA OdV E COLLEGIO SINDACALE

- Altre possibili interazioni:
  - Partecipazione su invito di un membro del Collegio Sindacale alle riunioni dell'OdV quando ci siano all'ordine del giorno temi di comune interesse
  - comunicazione conoscitiva – partecipativa, mediante la partecipazione delle diverse parti delegate al controllo all'aggiornamento e allo scambio di conoscenze
  - Partecipazione, come uditore, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione che rechino all'ordine del giorno temi attinenti al Modello Organizzativo 231/2001



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

Grazie per l'attenzione

**EMANUELA GARLASCHELLI –  
FIRMINO BERNARDI**

---



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

# Alcuni spunti sulla riforma del Terzo Settore e la platea dei nuovi soggetti interessati

**Daniela Barbara  
Morlacchi**

28 giugno 2017



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.  
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

I decreti delegati sul **Codice del terzo settore**, sulla disciplina dell'**impresa sociale** e sul **cinque per mille** sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 maggio 2017



**E' arrivato dunque il via libera preliminare da parte del governo sui testi** che ora, come da prassi, saranno a disposizione delle Commissioni parlamentari competenti sia alla Camera che al Senato, oltre che della Conferenza Stato Regioni, per i pareri del caso.

Il provvedimento tornerà infine in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Tempistica: orientativamente fra la fine di giugno e l'inizio di luglio, cioè nel giro di 45 giorni dal primo via libera.

Il testo più delicato - e anche più atteso - è senza dubbio quello che porta alla nascita del **Codice del Terzo Settore**, cioè un insieme di disposizioni giuridiche e fiscali destinato a regolamentare la vita degli enti di terzo settore.

Anche se forse meno intuitivo rispetto a quelli dedicati al cinque per mille e all'impresa sociale, **sarà questo testo a modificare significativamente l'esistenza delle organizzazioni e a segnare il successo (o l'insuccesso) dell'intero processo di riforma e razionalizzazione**

Tutte le realtà del terzo settore saranno dunque coinvolte tra poco in una forte ristrutturazione

L'obiettivo del legislatore è circoscrivere lo spazio d'azione delle molteplici e variegate organizzazioni, per renderlo più chiaro ed efficace, attribuendo agli enti il compito di realizzare alcuni principi costituzionali.

Bisognerà però verificare se l'innovazione aiuterà a superare gli squilibri esistenti nel mondo del no profit.

Nel grafico, tratto dai dati dell'ultimo rilevamento Istat sugli enti no profit, si evidenziano alcune tendenze.

### Radicalamento territoriale enti non profit (dati in %)

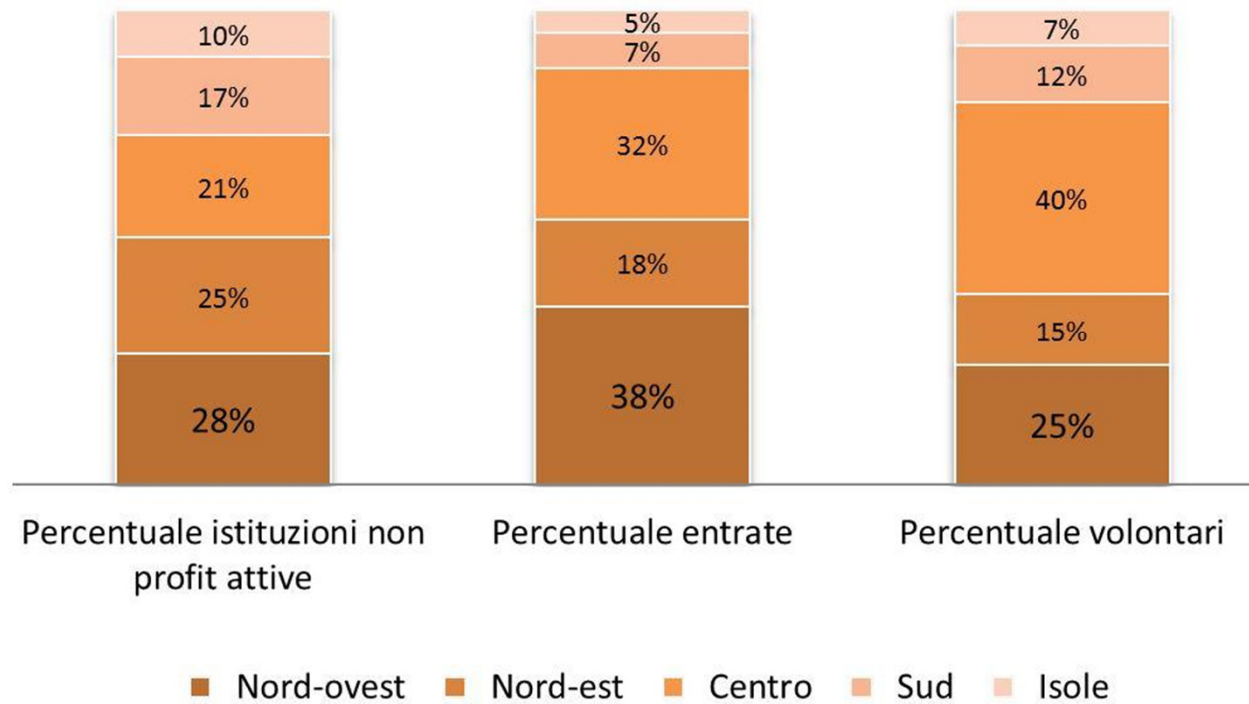


Grafico elaborata dai dati Censimento istituzioni no-profit, 2011, [www.istat.it](http://www.istat.it)

Mentre in proporzione è abbastanza ripartito il numero delle organizzazioni presenti sul territorio nazionale, sebbene sia più presente nel Nord del Paese piuttosto che nel Sud, le risorse economiche e la ripartizione percentuale dei volontari è molto squilibrata.

In tutto il Nord Italia le entrate delle istituzioni no profit arrivano al 56%, mentre nel Mezzogiorno (Sud ed Isole) raggiungono il 12% del totale. Simile situazione si riscontra sulla percentuale dei cittadini impegnati nel volontariato: nel Mezzogiorno si arriva al 20% del numero complessivo, contro il 58% del Nord.

Se si vuole concentrare molti compiti di welfare nel terzo settore è importante allora anche **verificare le risorse attuali**, altrimenti lo squilibrio territoriale continuerà ad incidere sui livelli di benessere dei cittadini.

**Sicuramente i tre decreti influiranno sull'esistente, bisognerà poi verificarne l'incidenza e la direzione**



# Decreti Attuativi

**Il primo descrive il codice del Terzo Settore** che delinea le finalità

Lo compongono gli enti, senza fine di lucro, che si occupano della costruzione del bene comune, che si impegnano in azioni di solidarietà, che coinvolgono i cittadini per promuovere la partecipazione alla vita sociale. Questi compiti dovranno essere portati avanti con attività gratuite, volontarie e di mutualità

L'intento è creare un gruppo di soggetti a servizio di specifici principi costituzionali:

- la solidarietà e l'uguaglianza di opportunità a seguito della rimozione degli ostacoli economici e sociali (artt. 2 e 3),
- la libertà di associazione (art. 18),
- la sussidiarietà (art. 118).

L'immagine che emergerebbe dalla nuova riforma è quella di un terzo settore che promuove un welfare attivo e di prossimità: quello che dovrebbe rispondere con puntualità alle esigenze particolari di alcuni cittadini e alle carenze di un territorio specifico.

Gli enti per essere riconosciuti dovranno iscriversi in un **“Registro unico nazionale del terzo settore”**.

Inoltre tutti dovranno pubblicare su web il loro bilancio sociale per rispondere a una “valutazione di impatto” delle loro azioni.

Le amministrazioni pubbliche dovranno promuovere nelle varie strutture a partire dalla scuola la “cultura del volontariato”.

**Il secondo decreto tende a definire meglio l'impresa sociale** che dovrà avere come obiettivi quelli di interesse generale:

- dalle prestazioni sanitarie alla salvaguardia ambientale,
- dalla tutela del patrimonio culturale alla ricerca scientifica d'interesse sociale,
- dal commercio equo e solidale al microcredito,
- dall'agricoltura sociale alle azioni di dispersione scolastica.

L'impresa sociale potrà avviare iniziative di sistema che coinvolgono aziende private, no profit e pubblica amministrazione.

A queste organizzazioni saranno richiesti una gestione trasparente e il coinvolgimento di dipendenti ed utenti.

Le realtà del terzo settore proprio su questo decreto chiedono ancora qualche limatura perché considera poco le cooperative sociali e ne limita le prospettive di sviluppo.

## **Il terzo decreto disciplina il 5 per mille.**

A tutti gli enti riconosciuti nel “registro unico nazionale” sarà possibile essere accreditati per beneficiare dell’istituto. Ovviamente sono previsti alcuni obblighi da quelli della tracciabilità dei finanziamenti nella rendicontazione dell’utilizzo del contributo percepito, alla pubblicazione degli importi percepiti.



**Ci sono ancora altri passi per completare il quadro della riforma. Però dai decreti attuativi si possono trarre alcune indicazioni.**

## In positivo

- il forte riconoscimento del ruolo del terzo settore come soggetto fondamentale per il welfare;
- il rafforzamento della possibilità di raccogliere i contributi attraverso il 5 per mille;
- uno sprone a lanciare l'impresa sociale come attore economico;
- lo sviluppo dei centri per il volontariato che potranno incentivare le attività a livello locale.

Rimangono poi **alcuni dubbi da dover affrontare:**

- la difficoltà per le organizzazioni più piccole a soddisfare obblighi amministrativi, fiscali e burocratici che saranno sempre più stringenti,
- miglior definizione del rapporto tra imprese sociali e amministrazioni pubbliche

La riforma chiama il terzo settore a rispondere all'esigenza di welfare sui territori. Per capire servirà però tempo, perché una legge, senza l'impegno dei cittadini, non avrà la forza di ridurre le disuguaglianze.

GRAZIE



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O